

31

AGOSTO
Balletto. A Pompei, Napoli, per il festival delle Panatenee pompeiane, la Marha Graham Dance Company in «Embattled Garden», «Circe» e «Persephone». Fino al primo settembre.
Classica. A Torino, nell'Auditorium Rai, la «Nona» di Beethoven, interpretata dall'Academy of Ancient Music e dal London Symphony Chorus, diretti da Christopher Hogwood inaugura «Settembre musica», che si concluderà il 24 settembre.
Pattinaggio a rotelle. A Cassano d'Adda, Milano, all'impianto sportivo Sansona, campionati del mondo di pattinaggio a rotelle. Fino al 4 settembre.
Design. A San Marino, al Palazzo del Congresso, «Enzo Mari, modelli del reale»: sono in mostra gli oggetti di design progettati dall'artista dagli anni Sessanta in poi. Tra le opere esposte «Operazione Vesuvio»; Mari, nel 1972, propose di urbanizzare l'interno del cratere, destinando gli alloggi ai responsabili del degrado della zona. Fino al 18 settembre.

1

SETTEMBRE
Campeggiatori. A Baldisserona, San Marino, «Festa del campeggiatore»: il programma prevede passeggiate ecologiche nella Pineta di Montecerreto, sagre gastronomiche, premi alle compagnie più numerose e provenienti da più lontano. Fino al 4 settembre.
Artigianato. A Colle Val d'Elsa, Siena, mostra del cristallo e delle attività colligiane. Fino al 10 settembre.
Folclore. A Gualdo Cattaneo, Perugia, il beato Ugolino viene portato in processione: invece del classico corteo a piedi i presenti sfilano motorizzati.
Classica. A Cortina d'Ampezzo, Belluno, al Centro congressi del Grand Hotel Savoia, recital della pianista spagnola Alice De Larrocha, che esegue musiche di Schumann, Mompou e Granados.

2

SETTEMBRE
8 settembre.
Festa. A Marottà, Pesaro, in piazza Kennedy, festa della birra wurstel, salamelle e birra a volontà. Fino al 4 settembre.
Balletto. A Rovereto, Trento, al Teatro Zandonai, per il festival «Oriente Occidente. Incontri internazionali di Rovereto danza e teatro», prima nazionale di «Danza solosa», spettacolo del Cesc Gelabert.
Teatro. A Gibellina, Trapani, per il festival delle Orestadi, «Le Troiane», di Euripide. Fino al 10 settembre.
Motori. A Cortina d'Ampezzo, Belluno, «Coppa d'oro storica delle Dolomiti»: manifestazione riservata a vetture sportive storiche. Fino al 4 settembre.

3

SETTEMBRE
Gioielli. A Campo Ligure, Genova, mostra del gioiello in filigrana. Anche il 4 settembre.
Sagra. A Vercelli sagra della rana: distribuzione in piazza di rane fritte accompagnate da un bicchier di vino.
Classica. A Pompei, Napoli, per il festival delle Panatenee Pompeiane, i Solisti Filarmonici di Berlino suonano musiche di Vivaldi, Mozart e Beethoven. Il 4 settembre l'Orchestra e il Coro di Santa Cecilia, diretti da Giuseppe Sinopoli, interpretano brani di Gustav Mahler.
Balletto. A Taormina, per il festival «Taormina Arte» spettacolo dell'Alvin Ailey Dance Theatre. Anche il 4 settembre.
Folclore. A Cabras, Oristano, «Corsa degli scaldi»: all'alba chi vuole partecipare, vestito con saio bianco, segue lo stendardo e il cocchio con la statua di San Salvatore. Quando parte la corsa gli scaldi si dirigono verso il villaggio di San Salvatore. Il rituale si ripete anche domani nel tardo pomeriggio.

3

SETTEMBRE
Festa. A Bertinoro, Forlì, festa dell'ospitalità: il rituale risale al 1300 circa ed è nato per porre fine alle contese tra le famiglie nobili del paese. Ogni volta che un forestiero arrivava in paese facevano a gara per ospitarlo. Per risolvere la questione fu eretta una colonna con tanti anelli quante erano le famiglie: l'anello al quale il forestiero legava la briglia del cavallo stabiliva quale famiglia l'avrebbe ospitato. Oggi 12 famiglie di Bertinoro appendono ad un anello una busta con il proprio nome: 12 ospiti staccano le buste e trascorrono una giornata in casa della famiglia a cui corrisponde la busta.
Regata. A Venezia, nel Canal Grande, «Regata storica»: sfilano navi d'epoca portate da personaggi in costume.
Sagra. A Campi, Teramo, sagra della porchetta italiana: in piazza Santa Maria in Platea e con la statua di San Salvatore. Sfilata tra celebri «porchettari» di Campi, abruzzesi e del Piceno. Anche il 4 settembre.
Giostra. Ad Arezzo seconda manche della Giostra del Saracino.

4

SETTEMBRE
Festa. A Bertinoro, Forlì, festa dell'ospitalità: il rituale risale al 1300 circa ed è nato per porre fine alle contese tra le famiglie nobili del paese. Ogni volta che un forestiero arrivava in paese facevano a gara per ospitarlo. Per risolvere la questione fu eretta una colonna con tanti anelli quante erano le famiglie: l'anello al quale il forestiero legava la briglia del cavallo stabiliva quale famiglia l'avrebbe ospitato. Oggi 12 famiglie di Bertinoro appendono ad un anello una busta con il proprio nome: 12 ospiti staccano le buste e trascorrono una giornata in casa della famiglia a cui corrisponde la busta.
Regata. A Venezia, nel Canal Grande, «Regata storica»: sfilano navi d'epoca portate da personaggi in costume.
Sagra. A Campi, Teramo, sagra della porchetta italiana: in piazza Santa Maria in Platea e con la statua di San Salvatore. Sfilata tra celebri «porchettari» di Campi, abruzzesi e del Piceno. Anche il 4 settembre.
Giostra. Ad Arezzo seconda manche della Giostra del Saracino.

IL MOVIMENTO
Fatevi i Salassi quattro passi sul Gran Paradiso

GIULIO BADINI
Tutte le domeniche fino alla fine di settembre il Parnassus Apollo Club (t. 0124-85338 e 36535) effettua una facile escursione settimanale sugli antichi sentieri del Salasso (i primi abitanti della Val d'Aosta), nell'area del parco nazionale del Gran Paradiso. Si tratta di un itinerario ad anello che si snoda attraverso le quattro valli del parco: Cogne, Valsavaranche, Orco e Soana.



Speleologia glaciale
Dall'1 al 4 settembre Isole Controcorrente (t. 02-55184371) propone un'insolita esperienza di speleologia glaciale: un viaggio attraverso le misteriose vie profonde che si addentrano nelle viscere del ghiacciaio dei Forni, il maggiore delle Alpi italiane, situato nell'area del parco nazionale dello Stelvio (Sondrio). Verranno descritti con tecnica alpinistica e speleologica crepacci e inghiottitoi superficiali, percorsi salmi e cunicoli. La quota è di 2300 metri con mezza pensione.

Val Codera
La stupenda Val Codera, in cima al lago di Como (Sondrio), è una delle poche valli alpine completamente prive di strade. Per tutta l'estate, a cura dell'Associazione Amici della Val Codera (t. 02-8324576 e 0343-44145), vi si svolgeranno escursioni enografiche, ambientali e alpinistiche, manifestazioni folcloristiche, soggiorni agrituristici, ecc. Il tutto rigorosamente a piedi, nella quiete e nel silenzio montano dominato dal massiccio del Bernina.

Corse
La Grande Escursione Appenninica è un percorso su sentieri segnalati di media e bassa quota che percorre tutta la dorsale appenninica (toscana dalla Liguria fino alle Marche). Dal 3 al 10 settembre l'associazione romana «Montagna» (t. 06-351549 ore 17-20) propone un trekking sull'itinerario compreso tra Arezzo e Prato. Alloggio in tenda e rifugi, quota 380.000 lire vitto escluso.

Kornati a vela
Dal 10 al 17 settembre Isole Controcorrente (t. 02-55184371) propone un itinerario in barca a vela tra le isole dell'arcipelago delle Kornati parco nazionale situato lungo le coste della Dalmazia (Jugoslavia). Si viaggia in flotta con due skipper di 9 e 10 metri, condotti da skipper locali. Barca e skipper costano 450.000 lire a testa.

Archeologia toscana
Dal 10 al 24 settembre l'attivissima associazione Isole Controcorrente (t. 02-55184371) propone un'originale connubio: una crociera di una settimana in barca a vela attraverso le isole dell'arcipelago toscano e, al termine, un soggiorno agrituristico di un'altra settimana in un podere sulle colline senesi. Il tutto costa 740.000 lire, con nota barca, skipper e mezza pensione a terra.

ALLA STAZIONE
Ma qui a Pescara assomiglia a un aeroporto



ENRICO MENDUNI
A Pescara la stazione, lo sanno tutti, è sempre stata in piazzale della Repubblica, in fondo al rettilineo di corso Umberto. Davanti al vecchio edificio (certo più vicino a Re Umberto che alla repubblica) ci sono ancora gli autisti dei tassi, la fermata degli autobus e tutto quanto si conviene ad un piazzale della stazione. Se però entrate dentro, attraverso quel passaggio che dà direttamente sui binari, un tempo utilizzato da viaggiatori ritardatari e frettolosi, vi accorgete che il treno non c'è più. Una paranza di rotaie, privato di linea elettrica, arrugginisce al sole; una specie di sentiero attraverso quello che un tempo fu il fascio dei binari fino ad un edificio nuovo e luccicante, rettangolare, posato in terra per il lato lungo: è la stazione nuova.

Davanti c'è una strada, larga, poi un atrio lucido con tante cabine telefoniche quante non ne abbiamo mai viste, segnalazioni chiare, un ampio bar. C'è un'aria non italiana: da noi l'architettura ferroviaria ha sempre avuto grossi muri, solide finestre. Quando è arrivato il cemento armato, è stato messo in vista, con infissi di alluminio anodizzato. I pilastri di cemento sono stati dipinti di grigio, perché fosse chiaro che erano di cemento, dunque solidi, permanenti, indistruttibili come certi vagoni di una volta dove anche la maniglia degli scomparti mentii doveva reggere le impugnature dei contanti.

Le ferrovie, come i carabinieri, erano lo Stato: lente ma solide, inesorabili. Qui invece siamo fra la Bahnhof tedesca (moderna) e Milanofiori: c'è un'aria manageriale, trionfa

IN PIAZZA
Un buon aperitivo col Bramante e via in Lomellina

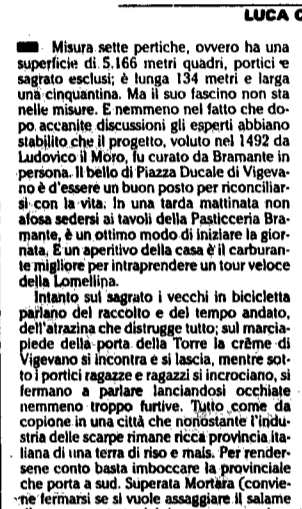


LUCA CAIOLI
Misura sette pertiche, ovvero ha una superficie di 5.166 metri quadri, portici e sagrato esclusi; è lunga 134 metri e larga una cinquantina. Ma il suo fascino non sta nelle misure. E nemmeno nel fatto che dopo accanite discussioni gli esperti abbiano stabilito che il progetto, voluto nel 1492 da Ludovico il Moro, fu curato da Bramante in persona. Il bello di Piazza Ducale di Vigevano è d'essere un buon posto per riconciliarsi con la vita. In una tarda mattinata non aosa sedersi ai tavoli della Pasticceria Bramante, è un ottimo modo di iniziare la giornata, è un aperitivo della casa e il carburante migliore per intraprendere un tour veloce della Lomellina.

Intanto sul sagrato i vecchi in bicicletta parlano del raccolto e del tempo andato, dell'atraxina che distrugge tutto; sul marciapiede della porta della Torre la crème di Vigevano si incontra e si lascia, mentre sotto i portici ragazze e ragazzi si incrociano, si fermano a parlare lanciandosi occhiate nemmeno troppo furtive. Tutto come da copione in una città che nonostante l'industria delle scarpe rimane ricca provincia italiana di piano di riso e mais. Per rendersene conto basta imboccare la provinciale che porta a sud. Superata Mortara (conviene fermarsi se si vuole assaggiare il salame d'oca, sapere tutto del riso e ancora vedere il duomo dedicato a San Lorenzo) pioppi e risaie si susseguono in un continuum di acqua, di verdi tenui e appena accennati. La strada corre su terrapieno, intorno tutto è piano basso orizzontale, uniche eccezioni le cascinie maestose e sole, e gli aironi che al passaggio dell'auto si scuotono dal torpore e volano via a larghe falcate.

Polad un tratto ecco i paesi in cui è bene fermarsi: Cozzo, Candia, Sartirana. Al centro la strada principale, la piazza, le case a

SUGGERITOUR
Quei fantasmi prigionieri di Castel Toblino



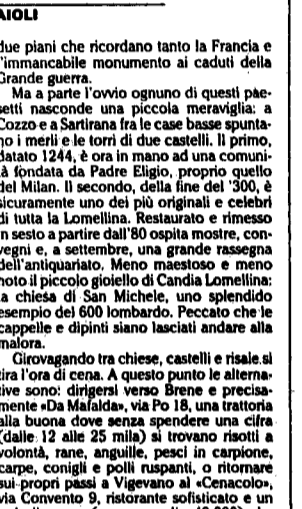
LUCIANO DEL SETTE
Incontri ravvicinati del primo, secondo e terzo tipo con le Dolomiti. Ovvero proposta di tre itinerari diversi per modi e tempi con le celebri e celebrate cime. L'incontro del primo tipo vive lo spazio di un fine settimana e sale, tra altezze naturali e culturali, da 1204 a 1178 metri. Tale, infatti, è l'altezza che separa il castello della Pietra dal lago di Tovel. Statale del Brennero in direzione di Trento, il paesaggio è magnifico, il castello della Pietra (segnalato da tempestiva indicazione) è custode di fantasmi e di un tesoro mai trovato.

Di nuovo un castello, a 16 chilometri da Trento, sul lago di Toblino che un istmo separa da quello di San Massenza. Appuntamento raccomandato ai cuori romantici, Toblino fu teatro del dramma sentimentale del vescovo Carlo Emanuele Madruso. Innamorato della nobildonna Claudia Particella, il prelato non ottenne dal papa lo scioglimento dai legami matrimoniali. E così giunse ad annegare l'amata pur di non vederla sposata ad altri. I due fantasmi periodicamente passeggiano fra torri e saloni.

Si sale, sempre con la comoda complicità dell'auto verso Ponte Arche e Stenico che propone un'altra costruzione turrita mirabilmente incastonata nel contesto naturale. Panorami d'eccezione si godono dalla cima della Paganella (2125 m.) raggiungibile tramite una seggiovia che decolla da Andalo. Tuenno, penultima tappa, è base per ammirare le rosse acque del lago di Tovel. Le Dolomiti Zoldane protagoniste del secondo tempo. Anche in questo caso è sufficiente un week-end ma occorre un minimo di allenamento per toccare i 1947 metri della Sella del Roturo. L'auto conduce da Belluno a Longarone e Forno di Zoldo fino al rifugio Città di Fiume. Poi inizia il cammino: il vallone verso Forcella Forada, il nevaio di Val d'Arcia, i Ghiaini, il sentiero militare che punta al Triol de Caval (il sentiero dei cavalli). Il passeggero della montagna incontra i «tobia» i fienili dolomitici considerati capolavori dell'antica architettura locale.

L'incontro finale (il più ravvicinato) avviene grazie a «Tra terra e cielo», associazione naturalistica viareggina che risponde telefonicamente allo 0584/391607. Dal 3 al 10 settembre, questi appassionati del verde e della vita sana propongono un percorso tutto a piedi, lungo il quale si raccolgono verdure trovate in loco, si osserva l'ambiente alpino, si cucina all'insegna della macrobiotica usando come risorse idriche in pentola i ghiacciai perenni. Il percorso ha come cuore la Val di Fassa e l'attraversamento del massiccio del Catinaccio, costeggiando l'Alpe di Siusi; qui si sale al Sassopiatto e Sassoaiato, al gruppo del Sella. Discesa a Canazei dopo aver trovato protezione nei rifugi Valolet e Antermio. Per tutti la quota è di 280 mila lire.

AL MUSEO
2500 Picasso a 1 lira il metro quadrato



MAURIZIO MAGGIANI
Barcelona ha fatto affiggere per le vie della città dei grandi cartelloni pubblicitari; ci sia solo una scritta, a caratteri molto belli e colorati: fai cultura. Qui la fanno sul serio, a cominciare da come è garantito e favorito l'accesso ai luoghi istituzionali della cultura: i musei, per esempio.

Prendiamo il museo Picasso. Lo trovate in Moncada al 15 nel vivo del Barrio Gotico, una strada di palazzi del rinascimento aragonese tutti restaurati e vivi di cose e di gente. Per chi si trova nel centro storico è facile andarci a piedi altrimenti ci si arriva da ogni punto della città con un massimo di cinquemila lire di taxi. Il museo è aperto ogni giorno fino alle 20.30, eccezion fatta per la sosta del pranzo fra le 14 e le 16. Ecco i prezzi dei biglietti: studenti, disoccupati, impiegati comunali gratis, giovani sotto i 25 e anziani sopra i 60 niente prezzo, i rimanenti l'equivalente di 2500 lire.

Il museo Picasso possiede ed espone circa 2500 opere del maestro, dai disegni e disegni giovanili ai grandi oli delle Meninas. La collezione cresce in continuazione perché oltre alla donazione dell'autore è abitudine dei collezionisti spagnoli e catalani in particolare di

lasciare in eredità al museo qualche opera: alla cosa pubblica pare che qui ci si tenga in modo molto inusitato. Dunque, diciamo che, metro più metro meno, ci si può beare di duemila metri quadrati di Picasso, al prezzo di 1,25 lire a metro. Facendo dei raffronti, un metro di giornale quotidiano, che dura quanto una visita al museo e quello che ci trovate dentro non è sempre alla stessa altezza, costa 150 lire. Una porzione di pasta marina, di quella molto buona, da circa 500 grammi, costa 20 mila lire e a gustarla ci si mette mezz'ora. Qui si fa cultura, non chiacchiere. Ah, quando è stato visitato dal sottoscritto era a buon peso una mostra zoologica di tale Kokoska: 150 grandi dipinti, tutto il suo meglio reperibile. Fatevi un po' i conti di nuovo.

Pagate il biglietto in allegria e guardatevi attorno: siete nel chiosco mattonato di un bel palazzo del '500 appena restaurato, cartelli chiari e multilingue vi indicano dove potete andare e a fare cosa. Da questa parte il caffè del museo, ricavato sotto le ampie volte di una scuderia, dove potete sedervi e chiacchiere bevendo champagne catalano e mangiando spuntini di mare; di qui invece c'è il guardaro-

ba per le borse e cappotti, gratuito naturalmente; di là le toilettes. Oh, guarda! I lavabi sono di marmo, gli specchi arrivano quasi al soffitto affrescato.

Seguendo le frecce che vi portano alle sale di esposizione, potete essere distratti da percorsi laterali evidenziati da punti di luce diretta, luce che altrove è invece sempre morbida, chiara e riflessa. Vi indico che qua e là, oltre Picasso, ci sono i resti di costruzioni sottostanti di varia epoca, rese evidenti con vetri, strutture metalliche e giochi di luce.

Per andare invece al desiato Picasso, salirete e scenderete scale e scalette, passerete per sale e salette in numero che neppure ricordo bene, sempre accompagnati da frecce e osservati da un congruo numero di inserienti e di poliziotti, peraltro assai discreti e compiacenti se, per esempio, vi va di uscire su un balcone chiuso per prendere il sole. La disposizione dei quadri è comoda e al centro di ogni sala c'è sempre da sedersi per riposare e riflettere. L'illuminazione è quanto di meglio. Dovendo fare un appunto, proprio non saprei, se non per i vetri sopra i disegni, le acquerelli, ecc. che nascondono l'autore in favore dell'autoritratto del visitatore. Ma questo è un guaio universale

e, pare, irrimediabile. Per le mie limitate capacità di apprendimento c'è troppa roba forse, ma questo è un problema mio e di quanti non hanno ancora imparato a dividere un museo in più giorni di visita. Il caffè con le sue poltroncine può comunque svolgere una funzione di assistenza providenziale.

Per quanto riguarda Picasso, non sarò certo io a dirvi guardate questo e quello. Gli occhi, il fegato e la testa ce li avete come i miei, i vostri gusti magari sono anche più nobili di quelli di un critico d'arte. Se qualcuno vuol farvi credere di no, diffidate e scansate. Comunque nel merito della collezione nel suo complesso, non sarà magari all'altezza di quella del Moma o del Musée Picasso di Parigi, ma è pur sempre di livello assoluto e, a mio modesto parere, soprattutto proprio delle cose piccole e piccolissime, i disegni dei primi viaggi a Parigi, le incisioni in genere e le miniature e affini in particolare, le cose altrove invidiabili in tanta qualità e quantità.

Andandocene ho chiesto informazioni varie all'uscire. Mi ha aiutato con dovizia e mi ha salutato stringendomi la mano e gridandomi: «Aguard!». Dunque è un basco e magari avrà qualche delitto sulla coscienza.

